

Da Bucarest all'Italia: la Fillea Cgil, il sindacato degli edili, ha calcolato quanto pesa il loro lavoro

COSA ACCADREBBE se davvero domani se ne andassero tutti dal nostro Paese? L'effetto più evidente sarebbe un crollo (46mila abitazioni) dell'edilizia, che in buona parte si regge sulla manodopera straniera, la metà della quale proviene proprio dalla Romania e offre ottimi livelli di specializzazione

di Giampiero Rossi / Milano

«S

enza i rumeni chiuderemmo tutti i cantieri da Bologna in su». Una battuta, certo, una provocazione del leader della Fillea Cgil, Franco Martini, tanto per rendere l'idea del peso che i muratori provenienti dalla Romania hanno acquisito nell'edilizia italiana. Ma poi nella bella palazzina di via Morgagni, dove ha sede il sindacato di categoria, hanno voluto misurare con la maggiore precisione possibile quanto davvero incide la forza lavoro di origine rumena nel settore delle costruzioni. E il risultato sono numeri importanti, pesantissimi per la nostra economia: senza i tanto vituperati rumeni forse non chiuderebbero i cantieri del nord (che comunque andrebbero in difficoltà) in su, ma di certo sorgerebbero circa 46.000 case in meno all'anno e dal Pil italiano scomparirebbe una quota pari a 26 miliardi di euro. Non sono cifre sparate a caso, il Dipartimento edilizia della Fillea ha lavorato parecchio, dati alla mano, prima di elaborarli. Tutto dimostrabile e i costruttori sono i primi a saperlo bene, perché l'edilizia regge gran parte della propria fortuna (che negli ultimi anni è particolarmente abbondante) proprio sulla fatica delle braccia venute da lontano. Su un totale di oltre un milione e 900.000 addetti (tra i quali 1.200.000 lavoratori dipendenti), sono infatti circa 400.000 gli stranieri regolarmente occupati nei cantieri. La metà dei quali (cioè il 18% del settore) è originaria proprio della Romania. Significa, cioè, che sono muratori almeno 200.000 (dipendenti o autonomi che risultano iscritti alle casse edili) dei 342.000 rumeni residenti ufficialmente in Italia.

Come si fa a stabilire quanto incide il loro lavoro sull'insieme della cantieristica italiana? La Fillea ha calcolato che nel 2006 sono state costruite nel nostro paese 333.000 nuove abitazioni, assumendo come paradigma per questo calcolo lo stesso utilizzato dall'Istat, cioè un fabbricato da 24 appartamenti per la realizzazione del quale lavorano in media 30 operai per un anno. Dunque, se davvero - come desiderano certi strepitanti paladini della "sicurezza" - andassero via i rumeni si costruirebbero 46.000 case in meno, pari al 14% dell'intero numero di nuove abitazioni annue. E quanto vale, in termini economi-

I numeri

200 MILA Sono i cittadini rumeni occupati regolarmente nei cantieri edili italiani.

18 PER CENTO è la percentuale dei rumeni sul totale degli addetti del settore edile.

333 MILA È il numero di abitazioni costruite ogni anno in Italia.

46 MILA Sono le abitazioni che non verrebbero costruite in un anno senza i muratori rumeni.

145 MILA euro È il Pil prodotto dal settore delle costruzioni.

26 MILIARDI di euro È la quota di Pil prodotta dai lavoratori edili rumeni.

ci, questo ipotetico vuoto? Secondo il Dipartimento edilizia della Fillea, calcolando che nel 2006 il Pil prodotto in Italia dal settore delle costruzioni è stato di 145,5 miliardi di euro, che corrispondono al 9,9% di quello totale prodotto da tutti i settori e deducendo la quota di Pil prodotta dai lavoratori edili rumeni: cioè il 18% di quello prodotto dal settore delle costruzioni, che corrispondono a circa 26 miliardi di euro. E tutto questo senza considerare la consistente quota di lavoratori in nero - che non è razzista e coinvolge muratori di tutte le nazionalità, italiani compresi - che quotidianamente operano nei nostri cantieri.

Al di là della risposta a certe voci fuggite dal senno, questi dati impongono anche una presa d'atto di un profondo mutamento della struttura della forza lavoro, particolarmente vistosa in questo settore: «È un fenomeno che sta ridefinendo il mercato del lavoro dell'edi-



Un operaio straniero al lavoro in un cantiere edile nel centro di Milano. Foto Ansa

lizia - spiega infatti il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini - e non è affatto un passaggio congiunturale bensì un dato ormai strutturale, quindi è davvero clamoroso che qualcuno possa guardare a questi lavoratori, a queste persone come si faceva un tempo con i nostri immigrati meridionali, cioè come "limoni da strizzare" e po da buttare via». Né si possono considerare i muratori rumeni alla stregua di pura manovalanza, cioè di semplici braccia: «Non c'è solo il dato quantitativo - spiega infatti Martini - ma anche un importante aspetto qualitativo, perché tra i rumeni occupati in edilizia c'è anche molta competenza professionale, quella che non si trova più facilmente in Italia e infatti in molti casi gli imprenditori vanno a cercare direttamente in Romania. È vero, lavorano in cantieri rumeni, ma credo che in Italia non possiamo permetterci, vista la situazione, di fare gli altezzosi sulla qualità del lavoro

in edilizia. Solo che in molti casi, sebbene svolgano funzioni da capomastro o da operaio qualificato sono inquadrati al primo livello, ma queste sono cose che purtroppo avvengono anche a danno degli italiani e di tutti i muratori». Insomma, secondo il leader della Fillea, «il decreto varato dopo la tragedia di Tor di Quinto è l'altra faccia di quel che queste persone vivono sulla propria pelle ogni giorno come cittadini. Quanto ai fenomeni criminali - aggiunge poi con amarezza - non solo sappiamo bene che non tutti i rumeni sono banditi, ma dobbiamo anche dire che almeno nell'ambito dell'edilizia le malefatte sono in prevalenza opera di italiani, gli stranieri in generale ne sono vittime». E allora? «E allora toccherebbe per primi agli imprenditori edili italiani smettere di cercare in tutti i modi di aggirare le leggi e sono utili, eccome, alla nostra economia e alla nostra vita quotidiana».

L'INCHIESTA

Rumeni a casa loro? Meno case agli italiani

L'INTERVISTA

VIOREL GHEORGHEITA

Il muratore immigrato: «Gli imprenditori ci preferiscono in nero»

«Siamo utili e ci sfruttano»

/ Milano

Vive a Guidonia, poco lontano da Roma. Viorel Gheorghita ha 25 anni e una laurea da ingegnere agronomo e forestale che nel suo paese non gli è bastata per trovare un lavoro. Vive in Italia da quasi quattro anni, un matrimonio felice gli ha dato una bimba e un secondo figlio è in arrivo. Da quando si è stabilito nel nostro paese lavora come muratore. Si è adattato e progetta di continuare, di tentare di crescere professionalmente. Ma Viorel, adesso, ha un "problema" in più: è rumeno. Quasi una colpa, con l'ondata di isteria alimentata da chi usa le tragedie vere per gridare «via tutti» e indicare di volta in volta quale sia il passaporto dei cattivi.

Signor Gheorghita, come vive uno come lei, che lavora regolarmente, di tutto quello che si dice in questi giorni?

«Con grande dispiacere, un dispiacere doppio. Per quello che è successo e per tutto quello che sta succedendo dopo la tragedia di Roma. Perché

è davvero brutto che per colpa di alcuni delinquenti dobbiamo andarci di mezzo tutti noi, che siamo gente per bene, viviamo una vita normale, abbiamo famiglia, lavoro, un mutuo da pagare».

Le è capitato di sentirsi a disagio in questi giorni?

«Ma sì, sul treno o sull'autobus sento certe cose che quasi mi vergogno io stesso di essere rumeno, mi sento quasi in colpa. Ma io sono in regola in tutto, pago le tasse, ho il diritto di vivere qui. Faccio anche un lavoro rischioso, basta vedere quanti miei colleghi muoiono ogni anno in Italia».

Lei tra l'altro lavora in un settore, l'edilizia, che occupa tantissimi suoi connazionali. Cosa si dice nei cantieri?

«Tanti hanno molta paura, più di me, perché magari non hanno avuto la mia fortuna di incontrare un bravo datore di lavoro. Anche io all'inizio ho dovuto addirittura pagare metà stipendio per lavorare in nero in un cantiere, ma adesso sono a posto. Molti, invece, continuano a lavorare in nero perché i padroni non li assumono e così hanno paura di essere fermati per strada e mandati via perché non possono dimostrare di avere un lavoro. Basterebbe il contratto per avere la residenza e vivere tranquilli, ma i capi preferiscono pagare in nero, così non hanno le tasse possono anche pagarli di meno. Oppure li assumono part-time ma li fanno lavorare otto ore più gli straordinari. Anche questi sono criminali, secondo me».

Lei ha mai pensato di lasciare l'Italia?

«No, perché dovrei? Qui ho costruito la mia vita, ho la mia casa, il mio lavoro, la mia famiglia, tra poco nasce il mio secondo figlio. Ho rinunciato a un lavoro adeguato ai miei studi ma adesso penso di continuare nell'edilizia. Devo darvi una mossa" e mettermi di nuovo a studiare, magari da geometra, così posso crescere un po' professionalmente».

g.p.r.

INCIDENTI

Operaio ucciso da un Tir sulla tangenziale di Mestre

Un operaio che stava facendo manutenzione sulla tangenziale di Mestre, in direzione di Milano, è stato travolto e ucciso ieri mattina da un autotreno, guidato da un italiano. La vittima si chiamava, Michele Siriani, aveva 50 anni ed era originario di Pedigliano (in provincia di Cosenza). L'uomo, con altri colleghi, era impegnato in un cantiere che eseguiva alcuni lavori su una delle tre corsie della tangenziale - segnalati da cartelli - quando un autotreno, per cause in corso di accertamento, l'ha investito, uccidendolo. Sul posto è intervenuta la Polstrada di Venezia.

GIGLIA TEDESCO

Massimo D'Alema si unisce al dolore dei famigliari e di quanti l'hanno conosciuta per la sua scomparsa, ricordandone l'impegno antifascista e gli ideali di libertà e uguaglianza che per tutta la vita ha messo con appassionata militanza al servizio della politica e delle istituzioni contribuendo alla crescita democratica del nostro Paese.

Addolorato per la sua scomparsa, desidero esprimere alla famiglia della

Senatrice GIGLIA TEDESCO

i sentimenti del più profondo cordoglio

Cesare Damiano

Roma, 10 novembre 2007

Annamaria Riviello, Francesca Izzo, Cecilia D'Elia, Adriana Buffardi, Marisa D'Elia, Francesca Marinaro addolorate per l'incalcolabile perdita di

GIGLIA TEDESCO

Ricorderanno sempre la sua ironia, la generosità, la straordinaria comprensione del mon-

do, l'indomita passione politica e la dedizione che ha segnato tutta la sua vita per la libertà femminile.

L'amicizia di

GIGLIA

è stato un dono che ha rallegrato e reso più ricca la nostra vita

Donatella e Adriano

L'Arcicaccia nazionale si unisce con affetto e commozione al ricordo di

GIGLIA TEDESCO

e ne sottolinea l'impegno profuso al servizio della democrazia e delle istituzioni.

Barbara Pollastrini esprime profondo cordoglio e vicinanza al dolore della famiglia per la scomparsa di

GIGLIA TEDESCO

una donna straordinaria per condotta di una vita, intelligenza, curiosità culturale senso alto della Costituzione e delle istituzioni di cui è stata protagonista indimenticabile. Autorevolissima dirigente e leader delle donne, punto di riferimento mo-

rale per tante. Grazie Giglia cara amica di tante di noi.

Il presidente Antonello Sorò, le deputate e i deputati del gruppo Partito Democratico - l'Ulivo della Camera esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

GIGLIA TEDESCO

e ne ricordano le straordinarie doti umane e politiche.

Marina Sereni ricorda con commozione

GIGLIA TEDESCO

il suo esempio di vita dedicata con passione e rigore agli ideali della sinistra e del movimento delle donne sarà con noi per sempre.

Fabrizia, Laura e Alessandra Baduel salutano

GIGLIA

e abbracciano la famiglia ricordando un'amica e una donna sempre fedele alle sue scelte e ai suoi affetti con intelligenza, discrezione e generosità.

Roma, 11 novembre 2007

GIGLIA

carissima, ci hai lasciato così come hai vissuto, con discrezione, eleganza e serenità. Mi sei stata maestra e amica. Mi hai incoraggiata da giovane a misurarmi con le scelte più impegnative, mi sei stata vicino in momenti di gioia e in quelli di difficoltà. Sei stata per tutte noi, donne che hanno scommesso sulla forza delle donne, un insostituibile esempio, politico, morale, umano.

Livia Turco

Cara

GIGLIA

ci hai lasciato in un vuoto incalcolabile. Per noi sei stata un esempio di vita come donna, come dirigente e straordinaria figura politica. Tu donna delle istituzioni, mai hai dimenticato che esse sono del popolo e a quel popolo di donne e di uomini non hai mai fatto mancare il tuo impegno e la tua presenza. Grazie Giglia.

Franca Prisco, Franca Cipriani, Maria Coscia, Sesa Amici, Maria Grazia Passuello, Roberta Agostini, Loredana Mezzabotta,

Daniela Valentini, Daniela Monteforte.

Le compagne di Roma piangono la scomparsa di

GIGLIA TEDESCO

straordinaria dirigente del movimento delle donne, protagonista di battaglie cruciali per l'emancipazione femminile e per la democrazia. Le compagne la ricorderanno sempre con affetto per la sua grande umanità e per la sua lezione di vita.

Il coordinamento donne Ds di Roma.

I compagne della Sezione Centro Storico di Roma ricordano con affetto e commozione

GIGLIA TEDESCO

Grazie per quello che ci hai insegnato con la tua passione e la tua intelligenza politica e umana.

Anna Finocchiaro e le senatrici e i senatori del gruppo dell'Ulivo si stringono alla famiglia per la scomparsa della cara

GIGLIA TEDESCO

interprete dei valori profondi

della sinistra e donna sempre attenta ai cambiamenti della società italiana.

Roma, 11 novembre 2007

Vittoria Franco e le compagne che hanno fatto parte del Coordinamento delle Donne Ds ricordano con affetto e riconoscenza

GIGLIA TEDESCO

maestra di passione, concretezza e laicità. Ci mancheranno il suo stile sobrio e attento e la sua presenza assidua e discreta.

Roma, 11 novembre 2007

Carlo Leoni e Patrizia Mastropietro piangono con immenso dolore la scomparsa della carissima compagna

GIGLIA TEDESCO

Aldo Tortorella e Chiara Valentini ricordano con affetto

GIGLIA TEDESCO

carissima amica, femminista e dirigente appassionata

Roma, 11 novembre 2007

Le compagne e i compagni della Fondazione Istituto Gramsci

e dell'Archivio storico delle donne Camilla Ravera esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa di

GIGLIA TEDESCO

esempio di vita, di lotta e di studio per quanti credono nella liberazione delle donne e nella rinascita della democrazia italiana.

Ciao Giglia! Ciao senatrix! che bel privilegio avere condiviso con te la tua vita appassionata libera e combattente nel segno del «noi». Ti vogliamo bene e sappiamo di averti con noi, sempre.

Carla, Carlo, Luca, Claudia, Alessandro, Francesco, Sesa, Giovanna

11/11/1982 11/11/2007

BRUNO NASINI

A l'Unità dagli anni lontani della clandestinità al 1978. Appassionato dirigente dello stabilimento zincografico della Gate. Con amore.

Sergio, Mirella, Gloria, Ilaria, Giuliana, Bruno, Matteo, Giuliano